

**Intervista/1** **Marco Zigon**

# «Sul green il Sud può sviluppare un'industria»

**Nando Santonastaso**

«Da imprenditore vorrei che con la transizione green il Mezzogiorno non fosse soltanto l'area in cui si producono e si trasmettono energia e gas, e al limite anche idrogeno, al Nord del Paese e all'Europa perché lì ci sono aree industriali in cui è vitale il consumo di queste risorse. Vorrei che, sfruttando le competenze, le imprese di qualità e i centri di ricerca, nascesse anche qui l'industria che deriva dalla transizione energetica. Questa sì, che sarebbe la vera svolta del Mezzogiorno». Parla **Marco Zigon**, patron del **Gruppo Getra**, leader non solo in Italia nella trasformazione di energia partendo dagli impianti insediati nel Casertano, e ancora una volta va dritto al cuore del problema. Come cioè trasformare la straordinaria dotazione di energia da fonti rinnovabili (vi si produce il 54,1% del totale nazionale di eolico, solare e bioenergie) in un'opportunità concreta di sviluppo del Sud, specie ora che con il Recovery Plan dovranno essere investiti in Italia 74,3 miliardi di risorse Ue per la "Rivoluzione verde" e la transizione ecologica (più altri 27,7 miliardi per la mobilità sostenibile).

**Quante di queste risorse verranno destinate al Mezzogiorno?**

«Sicuramente tante, perché ormai a nessuno sfugge che il Mezzogiorno per sua natura e posizione geografica è fondamentale per l'attuazione della transizione green del Paese. Sia per la parte gas che per quella elettrica, ogni infrastruttura dovrà passare necessariamente da qui. Questo vuol dire che tra

nuove infrastrutture e impianti di produzione di energia rinnovabile, una gran parte degli investimenti del Recovery Plan verrà spesa nel Sud. L'opportunità è straordinaria a patto che non si ripetano gli errori del passato».

**A cosa si riferisce ingegnere?**

«Abbiamo investito tanto nelle rinnovabili anche se in maniera molto disomogenea ma soprattutto abbiamo alzato troppo la quota degli incentivi. Con la conseguenza che la ricaduta sulle bollette è stata molto elevata e soprattutto si è finito per attrarre nel settore più operatori finanziari che vedevano il business collegato agli incentivi, che non operatori energetici e industriali. M non abbiamo realizzato la catena industriale del valore. In altre parole, abbiamo speso una gran parte dei nostri incentivi all'estero perché, ad esempio, non producendo in Italia i pannelli fotovoltaici, li abbiamo acquisiti dalla Cina. Ecco perché è fondamentale soprattutto nel Mezzogiorno sviluppare un sistema di competenze e ricerca che permettano, come dicevo, la nascita di un'industria capace di far crescere il Pil di quest'area e di conseguenza di tutto il Paese».

**Siamo in ritardo rispetto a questa prospettiva? I dubbi sulla gestione del Recovery Plan si sprecano in queste ore.**

«Mi pare che siamo ancora in una fase troppo generica nella predisposizione di un progetto

energetica per non parlare delle incognite del clima politico di questi giorni. Sappiamo bene che è in gioco il futuro del Paese e senza linee guida e competenze adeguate si rischia davvero il default. Ci ritroveremo fuori da tutti i mercati e con un debito sulle spalle che non potremo mai ripagare».

**Cosa vuol dire in concreto rivoluzione verde?**

«Produzione di energia e infrastrutture, soprattutto. E per il Mezzogiorno c'è molto da fare perché ancora oggi occorrono 5 anni per autorizzare una linea elettrica ad alta tensione o un gasdotto. Se si pensa alla ridicola confusione nata attorno al Tap, con l'allarme per gli ulivi pugliesi che oggi stanno rifiorendo più vivi e vivaci di prima, ci si rende conto che tra la zavorra della burocrazia e il dissenso sociale che abbiamo alimentato ed educato oggi il primo problema è diventato come accelerare. Di sicuro, sarà decisivo mettere a terra i progetti concreti: quali collegamenti ad esempio tra gli impianti, quali dorsali e rigassificatori, quante risorse investire nell'idrogeno insieme ai nostri partner europei perché ricerche così innovative non si fanno da soli».

**Niente più carbone, più**



Peso: 29%

**rinnovabili: ma l'idrogeno può essere un'alternativa per la transizione energetica dell'Italia?**

«Chiariamo. L'idrogeno non è una fonte energetica, ma un vettore energetico che può servire sia come supporto alle rinnovabili che per i trasporti. La sua produzione verde, però, ha ad oggi costi molto elevati. Quindi, com'è avvenuto per i

pannelli fotovoltaici delle rinnovabili, bisognerà fare in modo che nel tempo questi costi si riducano notevolmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER NATURA  
E POSIZIONE  
GEOGRAFICA  
IL MERIDIONE  
È PROTAGONISTA  
DELLA SVOLTA**

**MA UN USO  
DISTORTO  
DEGLI INCENTIVI  
CI HA IMPEDITO  
DI CREARE UNA  
CATENA DEL VALORE**



Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

493-001-001